

# La stanza di Tobino, un monito per tutti

Isabella, nipote del medico e scrittore, che fu anima di Maggiano: «Visione attuale»



**IL CAPPELLO E LA OLIVETTI** La stanza di Tobino ricostruita con i cimeli originari nell'ambito del Museo della follia foto Alcide

## LA FONDAZIONE

### Follia e letteratura Un corso a Pisa

«IL COMPITO della nostra Fondazione - spiega Isabella Tobino - è fare appassionare alla conoscenza del disagio mentale. E suscitare amore per Maggiano e Tobino. All'Università di Pisa è sorto un corso di studi su follia e letteratura. Ho tenuto una lezione di due ore sul tema».

## LA COINCIDENZA

### Lui come Sgarbi "figli di un farmacista"

«È IMPORTANTE che Museo della follia sia stato ideato e sia diretto da Vittorio Sgarbi. Di lui, mi impressionò la frase di un'intervista di alcuni anni fa. Disse che il primo libro da lui letto fu Figlio del farmacista, di Tobino. Anche Sgarbi è figlio di farmacista. Poi lesse altri libri, sempre di Tobino. Con questa mostra si chiude un cerchio».

«AL MUSEO della follia sarà ricostruita la stanza in cui Mario Tobino lavorava, e in parte viveva, a Maggiano. Sarà visibile attraverso oblo e non mancheranno la macchina da scrivere e fogli manoscritti, a ricordare che le sue opere furono scritte interamente lì. Maggiano fu fonte di infinita ispirazione per i suoi romanzi». Isabella Tobino presiede la fondazione Mario Tobino, che custodisce la sede storica dell'ex manicomio di Maggiano e promuove studi dedicati alla figura e all'opera scientifica e letteraria del medico che diresse quella struttura. Isabella è figlia di Pietro Tobino, farmacista a Viareggio fratello di Mario.

### Quale aspetto della figura di Mario Tobino sarà valorizzata nella mostra?

«Mi auguro che i visitatori intuiscono il rapporto di profonda umanità, amicizia, che legava Tobino ai pazienti. Un osservatore esterno di Maggiano negli anni in cui vi operava Tobino non avrebbe afferrato subito chi fosse il malato e chi il sano».

### Di fronte alla stanza di Tobino, una sala dedicata a Basaglia. Rivali, sempre.

«Nella vita, rivali mai. Non si frequentavano, non avevano rapporti. Il dualismo venne costruito forse ad arte da chi era interessato ad opporre una visione innovativa della cura, rispetto a una linea conservatrice identificata in Tobino. In realtà le cose erano diverse».

### Cioè?

«L'uno e l'altro partivano da un presupposto: il malato è al centro di tutto. E' il fine primo e ultimo di chi si occupa di igiene mentale. E c'è un'altra affinità».

Prego.



## LUI E BASAGLIA

### In mostra, due sale affiancate «Non furono rivali. D'accordo nel porre il malato al centro»

«Tobino non accettava l'idea che la follia non esistesse. Ma pare che neppure Basaglia lo abbia mai affermato».

### Tobino restò sempre legato alla struttura per la cura psichiatrica. Basaglia è il padre del suo superamento.

«Entrambi non condividevano il modello in uso al loro tempo. Tobino già nel 1954-55 nel Manicomio di Pechino auspicava ospedali più piccoli col malato che non rappresentasse un numero ma una persona da trattare con cura. Anche Basaglia questo voleva, non manicomi spersonalizzati».

### Museo della follia potrà giovare alla causa di Maggiano?

«Maggiano è una bellissima testimonianza di ciò che furono le cure psichiatriche. Grazie alla Fon-

dazione, l'ex ospedale vive con visite guidate ogni ultimo fine settimana del mese e una apertura straordinaria domenica prossima, 24 febbraio. Vive con le scolaresche che lo visitano e partecipano a un concorso. L'apertura col Fai del marzo scorso dette grande visibilità, con ottomila persone in due giorni. Quella sì, una splendida follia».

### Cosa serve?

«Tante cose. Lucca dà molto alla Fondazione Tobino, grazie al Comune e alla Fondazione Cassa di Risparmio che, pur non essendo fra gli enti fondatori, è socio sostenitore. Intanto, su Eppela abbiamo promosso un crowdfunding per la salvaguardia dei libri della biblioteca che rischiano la muffa per infiltrazioni conseguenti il furto delle canalette in rame».

### Come sogna Maggiano?

«La realtà che è con l'Asl ci battiamo per mantenere la struttura dei chiostri. Il sogno è che Maggiano, completamente recuperato, sia per tutti il monito a non dimenticare cosa'erano i manicomi, a far sì che i malati vengano curati».

### Oggi non lo sono?

«Dopo la Basaglia le strutture esistenti non bastano, molte sono private e inaccessibili a chi non abbia risorse economiche».

### Tobino, oggi, cosa penserebbe della cura in atto del disagio mentale?

«Lo ha lasciato scritto nella prefazione alla seconda edizione de *Le libere donne di Magliano*: numerose, piccole case di cura con tanti medici e infermieri e risorse per permettere ai malati una vita serena. E - aggiungo - visti i farmaci calibrabili per ogni singolo caso disponibili oggi, di far recuperare a ognuno una propria stabilità».

Piero Ceccatelli